

**Tennis, Ferrero re di Roma: supera Kuerten in cinque set e conquista il Master Series**

Il brasiliano "Guga" fa i complimenti all'avversario: «Ha vinto un grandissimo giocatore». Oggi scatta il torneo femminile



È Juan Carlos Ferrero il trionfatore degli Internazionali d'Italia: il tennista spagnolo ha battuto in finale il brasiliano Gustavo Kuerten, numero uno del mondo, per 3-6, 6-1, 2-6, 6-4 e 6-2. Ferrero, numero 8 della classifica mondiale, ha dovuto faticare non poco per avere la meglio e aggiudicarsi i 400mila dollari di premio: a «Guga» vanno comunque 200mila dollari. L'incontro è durato 3 ore e 4 minuti e non era partito con i migliori auspici per lo spagnolo che ha sbagliato spesso il servizio e colpito in apparenza facili. Ma già dal secondo set, il vento è girato e Ferrero ha acquisito sicurezza e dimostrato la sua ottima condizione fisica. Lo spagnolo è riuscito a rendere pan per focaccia al fortissimo Guga che l'anno scorso lo sconfisse alle semifinali del Roland Garros, sempre in cinque durissimi set. La finale del Foro Italico, la terza per il brasiliano che è riuscito a vincere solo nel 1999, ha confermato che Kuerten e Ferrero sono

in questo momento i due campioni più forti su terra battuta. «Già vincere a Barcellona mi ha aiutato molto. Lì c'erano tutti gli spagnoli più bravi sulla terra. Ma questa vittoria, la prima per me in un torneo Masters Series, è ancora più importante. Ora ho più fiducia per Parigi». Juan Carlos Ferrero un'ora dopo la fine della finale sembra fresco come una rosa. E in condizioni fisiche eccezionali, se n'è accorto anche Gustavo Kuerten, che invece è distrutto: «Ma con Guga ci ritroveremo al Roland Garros». Con il brasiliano ha un conto aperto fin dall'anno scorso, quando in semifinale Kuerten lo batté sempre in cinque set. Allora era avanti Juan Carlos due set a uno, a Roma le parti si sono capovolte: «Ma io - dice lo spagnolo - in campo non ho mai pensato a un anno fa, anche se alla fine del quarto set mi sono accorto che lui era un po' stanco». Eppure l'inizio per Ferrero è stato in salita: «Quando mi

sono trovato sotto 1-5 - racconta - mi son detto: "Non ti preoccupare, è ancora lunga". Ha avuto ragione lui. «Alla fine del quarto set ero deluso - riconosce Kuerten - Lui giocava più in profondità e non mi ha permesso di far girare la partita». E ammette che se continua a giocare così Juan Carlos «ha buone possibilità di vincere a Parigi». Però gli dà un consiglio: «Deve prendere le cose come vengono, senza pensare al risultato finale. In un torneo del Grande Slam i più difficili sono i primi turni». «Ho fatto del mio meglio, finché il fisico ha retto - continua il brasiliano -. Io del mio torneo sono soddisfatto, anche se alla fine sono stato un po' sfortunato. E poi ha vinto un grandissimo giocatore, uno che può danneggiarti. Ero pronto, ma anche se si è preparati a giocare cinque set può andare male. Ho avuto un paio di occasioni per far girare il match ma lui non me l'ha permesso».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**Ferrari, regali e polemiche**

*«Fai passare Schumi». E Barrichello cede il 2° posto Coulthard vince il Gp d'Austria. Fuori Hakkinen*

**ZELTWEG** La vittoria di Coulthard, Barrichello che all'ultima curva obbedisce all'ordine di scuderia e lascia il secondo posto a Schumacher, il ko di Hakkinen alla partenza: il Gp di Austria è stato ricco di colpi di scena. Una corsa divertente, combattuta piena di emozioni. Fin dall'inizio.

Al via, Hakkinen, Trulli, Frenzen ed Heidfeld restano inchiodati sulla griglia di partenza. Evidentemente il controllo di partenza non ha funzionato alla perfezione: la Safety car entra immediatamente, mentre Montoya prende il comando davanti al compagno in Williams-Bmw Ralf Schumacher, che sfruttano una partenza straordinaria. Terzo Michael Schumacher davanti a Barrichello.

Per il finlandese della McLaren è il secondo «stallo» in griglia di partenza in questa stagione. Hakkinen, due volte campione del mondo, rimase fermo anche in Brasile, terzo Gp della stagione (in quella occasione, partiva dalla seconda fila, col terzo tempo alle spalle di Michael e Ralf Schumacher).

Trulli riesce a ripartire ma viene squalificato per non aver rispettato il semaforo all'uscita dei box.

Al termine del decimo giro, Ralf Schumacher (ancora secondo alle spalle di Montoya) va lungo alla terza curva. Resta in pista ma raggiunti lentamente i box scende dalla macchina e si ritira. Si ritira anche Fisichella (rottura del motore della sua Benetton).

Cinque giri più tardi, scontro Schumacher-Montoya. Michael attacca il colombiano che resiste a lungo tanto che i due piloti finiscono fuori pista. Si riprendono, rientrano sull'asfalto, ma il tempo perso è tanto. Il tedesco rientra sesto, Montoya settimo. Rubens Barrichello è quindi al comando della corsa davanti a Verstappen e Coulthard.

Cominciano le prime soste ai box, mentre Schumi recupera. Risale fino alla terza posizione. Si continua così senza grandissime novità fino al quarantaduesimo giro quando Montoya si ritira, mentre era in quinta posizione dietro a Barrichello, Coulthard, Michael Schumacher che sta inanellando giri veloci su giri veloci e Raikkonen.

Nella roulette delle soste ai box ne esce vincitore Coulthard che riesce a strappare il comando a Barrichello. Schumacher, a 4", viene rallentato da Irvine che, nel sorpasso, gli fa fatto un gestaccio con la mano. Poi Button si ritira con il fuoco a bordo della Benetton.

Il terzetto di testa si stringe in meno di 2" a quattro tornate dal termine. Una situazione in cui lo scozzese non ha difficoltà a mantenere la testa fino alla bandiera a scacchi. Ma proprio sul finale Barrichello fa sfilare al 2° posto Schumacher, regalandogli due punti importantissimi per il mondiale. Un gesto su cui si può discutere, ma questa è la Formula 1. Che ha regalato comunque una corsa bellissima.

**LA CORSA PER IL TITOLO**

	1997	Australia	Malaysia	Brazil	Sao Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	G. Brno	Germania	Ungheria	ITALIA	Stati Uniti	Giappone
1 M. Schumacher (Ger)	42	10	10	6	10	6											
2 Coulthard (GB)	26	6	4	10	6	2	10										
3 Barrichello (Bra)	18	4	6	4	4	4											
4 R. Schumacher (Ger)	12	2	2	10													
5 Heidfeld (Ger)	8	3	4	1													
6 Trulli (Ita)	7		2	2	3												
7 Frenzen (Ger)	6	2	3	1													
7 Montoya (Col)	6	1			6												
9 Panis (Fra)	5		3		2												
10 Villeneuve (Can)	4				4												
10 Hakkinen (Fin)	4	1	1	3													
10 K. Raikkonen (Fin)	4	1			3												
13 Fisichella (Ita)	1		1														
13 Verstappen (Ola)	1				1												

David Coulthard salta fuori dall'abitacolo per festeggiare la sua vittoria nel Gp. d'Austria



**LE PAGELLE**  
**Montoya, con lui non ci si annoia**

**D. Coulthard: 10.** Nel Gran Premio ove 30 anni fa esordì un certo "Niki Lauda", lo scozzese certifica con una tabella di marcia invidiabile, nel mondiale come in gara, che fa sua dalla settima posizione e dopo esser scappato dalla morsa Ferrari, merito anche di una visione di gara ineccepibile, strategia ottimale e nessuna sbavatura.

**M. Schumacher: 6-.** Sufficienza scarsa per il tedesco che nevrologico sacrifica la pole tanto voluta il sabato, commette diversi errori anche quando non è pressato da un colombiano volante, e viene graziato da un team che lo venera 24 ore al giorno.

**R. Barrichello: 9.** Fa la seconda guida con impeccabile lavoro e sacrifica amaramente alla Ferrari un secondo posto che stava stretto a chiunque, dopo una gara passata in testa con maestria. Con Schumacher in squadra la torcida brasiliana viene ancora una volta negata.

**J. Verstappen: 8.** Grande gara per l'olandese, con una strategia tutta basata sulle due soste (grazie ad una vettura ancora sottosviluppata), e su di una grande e continua rimonta, condita con abbondanti sorpassi e coraggio. Complimenti.

**J.P. Montoya: 7.5.** Uno dei pochi a non apparire timorato del tedesco campione del mondo, supportato da una Williams ancora un poco menomata dalle scarpette Michelin. Ci mette del suo il Montoya, ed accende i Gran Premi, che rischivano di livellarsi ad una monotonia che assopiva. Se continua così, quando concretizzerà il potenziale, ne vedremo delle belle.

**G. Fisichella: 1.** Come la posizione che gli auguriamo di conquistare nel campionato del mondo, un giorno, quando la Benetton si sarà ripresa da una profonda crisi che appare più della squadra che del pilota italiano, costretto ai box per evitare costose fumate, già nel 3° giro, sfiorando Hakkinen ancora in panne in pit lane.

**M. Hakkinen: 1.** Piange il cuore a vederlo ridotto a seconda guida e limitato per quest'anno a gare sfortunate, e piene di roture, che ormai non sono solo della macchina.

**J. Trulli: 5.** Poteva essere un vero, grande protagonista, visti gli eventi succedutisi in Austria, ma rovinato tutto per sua ammissione, grazie ad un sistema elettronico di partenza, ancora non ben ottimizzato, che non aveva mai provato prima. Ora sa con che cosa ha a che fare.

**K. Raikkonen: 8.5.** Alla sua sesta gara, dopo il punto segnato in Australia, il Kimi finlandese si ripete in Austria sfiorando il podio, supportato da un resistitissimo e potente motore Ferrari.

**J. Villeneuve: 4.** Messo sotto dal compagno francese ancora una volta, fa a sportellate con un motivato Irvine cercando di stare dietro a Panis, rimettendoci posizione e vanificando il Gp.

**Cosimo Bianchi**

**Lo scozzese riapre un Mondiale che sembrava già archiviato**

Lodovico Basalù

**ZELTWEG** Tutto da rifare, o quasi. Il Gp d'Austria ha rappresentato una parziale batosta per la Ferrari. Al contrario dei pronostici della vigilia, che avevano indicato in Ralf Schumacher il possibile mattatore. Ora Coulthard può legittimamente aspirare, per la prima volta in vita sua, al titolo di campione del mondo. Hakkinen può dare addio, probabilmente, ai sogni di vittoria. Per la sfortuna che continua a perseguitarlo mentre Barrichello può dire, finalmente, di essere parzialmente rinato, anche se non ha avuto quel mordente che peraltro non ha quasi mai mostrato. L'ordine impartito da Jean Todt di cedere il secondo posto a Schumacher all'ultimo giro

è stato strategicamente corretto ma sportivamente assurdo. Alla McLaren-Mercedes non lo avrebbero mai fatto. «È normale, quando ci si gioca un mondiale», ha detto Todt. Ma la faccia di Barrichello non era proprio quella di uno che ha vinto il primo premio alla lotteria.

Il Gp d'Austria ha evidenziato come l'elettronica può fare diverse vittime, visto che sulla linea di partenza sono rimasti fermi Trulli, Frenzen, il finlandese e Heidfeld. Trulli è poi stato squalificato per partenza irregolare dai box, dove era stato spinto dai meccanici (c'era il semaforo rosso). Montoya, ancora una volta dopo il Brasile, ha fatto vedere di che pasta è fatto, resistendo a Schumacher fino all'uscita di pista di entrambi (con rientro dei due attardati al 16° giro). Il colombiano non ha voluto mollare la testa, caparbiamente, come in Brasile, ma il pilota della Ferrari non doveva cadere stupidamente nel tranello. È andata subito male a Ralf Schumacher, con l'altra Williams-Bmw, ritirato per noie ai freni mentre era in seconda posizione. È andata male, alla fine, anche a Montoya, per cedimento del motore al 42° giro. Ma Juan Pablo sarà uno dei protagonisti della F.1 dei prossimi anni.

Ma torniamo a Coulthard: è lui, quest'anno, l'asso della McLaren. A dispetto dei pronostici, dei luoghi comuni, che lo dipingono come pilota veloce ma incostante. È un grande lo scozzese, è maturato e ora è sempre secondo nel mondiale ma a soli quattro punti da Michael Schumacher. La McLaren, peraltro, ha ancora una volta detto al mondo

intero che una quarta fila di partenza non vuol dire necessariamente sconfitta. Resta, il team di Ron Dennis, l'unica forza concreta del mondiale insieme alla Ferrari. Una Ferrari che non sa sfruttare le pole position che conquista, visto che, ancora una volta, le rosse sono partite molto male. Da evidenziare, comunque, come la McLaren abbia siglato la sua terza vittoria dal 1997, quando il Gp d'Austria tornò sull'A1-Ring. Le altre due volte aveva vinto Hakkinen (nel 1998 e 2000),

ora è toccato a Coulthard, alla sua seconda vittoria stagionale dopo quella siglata in Brasile. Una buona cosa per la McLaren, colpita da un lutto sabato scorso per la scomparsa (incidente aereo) di Paul Morgan, socio di Mario Ilien, ovvero colui che fa volare i dieci cilindri Mercedes.

Ora attendiamo Montecarlo. Maranello sente il fiato sul collo in una stagione che sta facendo vittime illustri (vedi Hakkinen) ma che regala emozioni a non finire.

Schumacher attacca Montoya: «Lo avrei superato, mi ha buttato fuori». Il colombiano replica: «Chi crede di essere? Pensi all'incidente di Jerez»

**Rubinho: «Non mi piace fare il cavaliere...»**

**ZELTWEG** «Non mi piace fare il cavaliere». Rubens Barrichello accetta l'ordine di scuderia, fa passare Michael Schumacher, ma soffre. E dice: «Spero di non perdere il campionato mondiale per due punti». No, davvero, i gesti del galateo cavalleresco davvero non gli stanno.

È nero, deluso, arrabbiato, anche se cerca di frenare. In conferenza stampa ufficiale, glissa la domanda: «Non mi sento di parlare a caldo, come avevo fatto in Malesia. Preferisco aspettare di parlare con la squadra». A Sepang era successo che, sotto la pioggia, il box lo invitò a non spingere troppo.

Michael lo superò. Lui si lasciò andare, disse cosa pensava, poi se ne dovette pentire. Non vuole ripetere l'errore. Ma poi, nel paddock, davanti a pochi microfoni e taccuini, dice quello che avrebbe voluto dire.

Se quei due punti possono servire a Michael, potrebbero far parte del suo bottino, e lui si sente in corsa per il titolo mondiale. Ma perché allora ha fatto passare Schumacher? «Perché me lo ha chiesto la squadra». Una volta sola? «No, molte volte». Insomma, ci ha pensato un po' su prima di obbedire e lo ha fatto a pochi metri dal traguardo, affinché nessuno pensasse che

Schumi fosse più veloce. A tre giri dal termine, Jean Todt dal box ha spedito la scritta: «Let him pass», fallo passare. All'ultimo giro è stato più perentorio: «Let him pass for the championship». Insomma, il campionato innanzitutto. Ma ha finito per obbedire. Con dolore: «Sono dispiaciuto, è chiaro. Ma per non essere riuscito a vincere. Avrei potuto farlo se non avessi subito il sorpasso al pit stop». Dopo questo ordine, cambiano i suoi rapporti con il team? «No», risponde Rubens.

Jean Todt dice che non ha mai temuto che Barrichello disobbedisse: «Neanche un istante, Rubens è un professionista». La McLaren dice che non avrebbe mai fatto una cosa del genere e che quello che è accaduto mette in dubbio la sportività. Todt replica: «Ogni squadra ha le sue strategie. La nostra decisione di era giusta, vista la situazione. Le McLaren, altri team, lo hanno fatto in passato e lo rifaranno». Le è costato prendere quella decisione? «È difficile chiedere a un pilota di lasciarsi passare». «Sì - dice Schumi - si è pensato al bene della squadra, Rubens si è comportato bene. Anch'io feci passare Irvine quando me lo chiesero».

L'altro «duello» del Gp è stato quello tra Schumi e Montoya: «Mi sono un po' arrabbiato con Montoya - dice Michael - ha cercato di portarmi fuori pista quando ha capito che aveva perso. È stato un peccato perché oggi i piloti con le Michelin avevano dei problemi e sapevo che avrei passato Montoya prima o poi. Gli dovrò parlare». Montoya ha risposto per le rime: «Ma chi si crede di essere? - si domanda - lo devo far passare solo perché si chiama Schumacher? Mi vuol parlare? Che venga da me... Eppure dovrebbe avere dimistichezza con certi sorpassi: non ricorda quello fatto a Jerez, a Villeneuve?».

«L'altro "duello" del Gp è stato quello tra Schumi e Montoya: «Mi sono un po' arrabbiato con Montoya - dice Michael - ha cercato di portarmi fuori pista quando ha capito che aveva perso. È stato un peccato perché oggi i piloti con le Michelin avevano dei problemi e sapevo che avrei passato Montoya prima o poi. Gli dovrò parlare». Montoya ha risposto per le rime: «Ma chi si crede di essere? - si domanda - lo devo far passare solo perché si chiama Schumacher? Mi vuol parlare? Che venga da me... Eppure dovrebbe avere dimistichezza con certi sorpassi: non ricorda quello fatto a Jerez, a Villeneuve?».